



POMPEII THEATRUM MUNDI 2023

16 giugno > 16 luglio 2023

Teatro Grande Parco Archeologico di Pompei

Un progetto del Teatro di Napoli-Teatro Nazionale



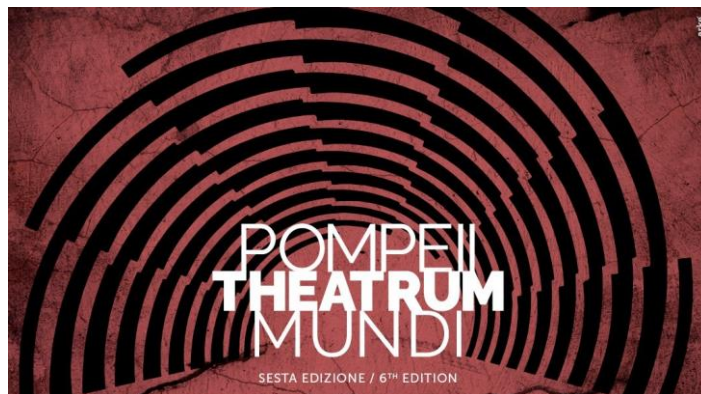
Il **Teatro di Napoli-Teatro Nazionale** diretto da **Roberto Andò**, presenta la nuova, sesta edizione della sua rassegna estiva **POMPEII THEATRUM MUNDI**, realizzata con il **Parco Archeologico di Pompei** diretto da **Gabriel Zuchtriegel**, in collaborazione con il **Campania Teatro Festival** diretto da **Ruggero Cappuccio**.

La nuova edizione della manifestazione prenderà il via il 16 giugno, presentando al Teatro Grande del Parco Archeologico di Pompei fino al 16 luglio quattro spettacoli a firma di importanti registi e artisti della scena nazionale e internazionale, ognuno replicato due sere, sempre con inizio alle 21, quando la magia della sera cala sul sito e lo avvolge in un'atmosfera di rara, incomparabile bellezza.

Si parte **venerdì 16 giugno** con la *prima assoluta* di **CLITENNESTRA** con la regia di **Roberto Andò**, che il regista ha tratto dal romanzo del 2017 dello scrittore irlandese **Colm Toibín**, *La casa dei nomi*, con protagonista, nel ruolo di Clitennestra, **Isabella Ragonese**.

E' la storia d'una madre che fa del desiderio di vendetta l'unica, dolorosa, ragione della propria vita. Una produzione Teatro di Napoli – Teatro Nazionale, Fondazione Campania dei Festival. Lo spettacolo replicherà **sabato 17 giugno** sempre alle 21.00.

Secondo spettacolo in programma, **venerdì 23 giugno** con replica **sabato 24**, è **NOZZE DI SANGUE**, di **Federico García Lorca** con l'adattamento e la regia del maestro **Lluís Pasqual** e protagonista **Lina Sastri**. Il regista spagnolo rilegge il capolavoro del poeta andaluso accentuandone l'aspetto poetico, abbandonando ogni naturalismo e



concepisce lo spettacolo come una contaminazione tra prosa, danza e canto, doti di una straordinaria attrice qual è Lina Sastri.

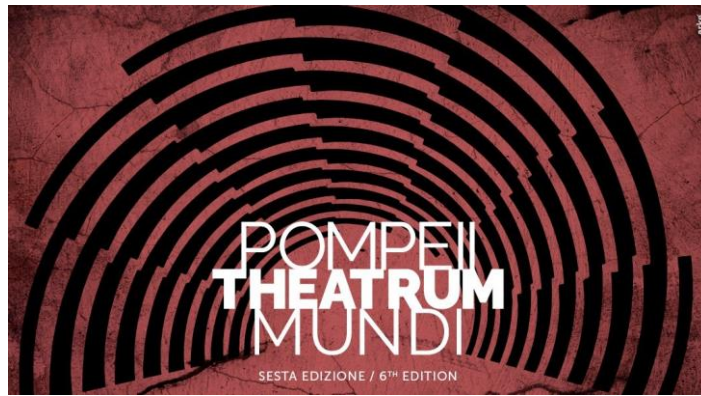
La produzione è del Teatro di Napoli – Teatro Nazionale, Teatro Stabile di Catania, Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale, Teatro Biondo Palermo.

Terzo spettacolo in programma **sabato 1 luglio**, con replica **domenica 2** è **MEDEA** di **Euripide** nella traduzione **Massimo Fusillo** e la regia di **Federico Tiezzi**, con **Laura Marinoni** protagonista nel ruolo di Medea. Il regista Federico Tiezzi, dopo *Ifigenia in Aulide* nel 2015 si confronta oggi con la *Medea* di Euripide, personaggio controverso della mitologia, donna passionaria e invincibile, che esprime i lati più bui, sommersi e nascosti della personalità umana. Una produzione INDA – Istituto Nazionale del Dramma Antico. Cast completo e crediti di locandina nella scheda allegata.

Spettacolo conclusivo della rassegna sarà – **sabato 15 luglio** alle 21.00, con replica domenica 16 – **ULISSE, L'ULTIMA ODISSEA...**, da Omero nella traduzione di **Giuliano Peparini** e **Francesco Morosi** con **Giuseppe Sartori**. La regia è di **Giuliano Peparini**.

Un racconto epico nel quale – attraverso una inedita fusione di prosa, musica, lirica, danza, performance, quadri scenici e giochi di luce che attualizza l'intuizione greca alla base di quello che molti secoli dopo sarebbe stato definito "teatro totale" – Omero racconta a *Ulisse* le dodici tappe più significative della sua *Odissea*. Il DNA artistico del regista Giuliano Peparini, la sua reputazione, originalità e successo, rimangono la chiave di questa creazione originale. Sul palco la musica del gruppo di ispirazione folk-rock Reuben and the Dark, la danza contemporanea e il teatro dialogano in modo fluido, restando al servizio del testo classico originale di Omero, indossato dagli attori della Compagnia Inda. Una produzione INDA – Istituto Nazionale del Dramma Antico.

A conferma del felice rapporto di collaborazione tra il **Teatro Nazionale di Napoli** e il **Parco Archeologico di Pompei**, si inserisce anche il programma della seconda edizione del progetto, **Sogno di volare**, volto a coinvolgere i ragazzi e le scuole del territorio e a stabilire un legame concreto con il patrimonio culturale di appartenenza, attraverso l'arte e il teatro. Il progetto triennale, affidato alla cura e direzione del regista **Marco Martinelli**, dedicato al commediografo greco Aristofane, dopo l'allestimento di **Uccelli** lo scorso anno, propone per la seconda edizione la messa in scena di **Acarnesi Stop the war!** riscrittura della commedia di Aristofane, che andrà in scena i prossimi **sabato 27** e **domenica 28 maggio** al Teatro Grande, con protagonisti 120 studenti/attori delle scuole del territorio vesuviano, regia di **Marco Martinelli**, musiche di **Ambrogio Sparagna** e disegno luci di **Vincent Longuemare**.



Il Teatro di Napoli - Teatro Nazionale è lieto di presentarvi la sesta edizione della stagione estiva POMPEII THEATRUM MUNDI, pensata e diretta da Roberto Andò. Un viaggio emozionante attraverso alcuni dei più grandi capolavori teatrali di tutti i tempi, portando in scena testi che hanno resistito alla prova del tempo.

Quest'anno la stagione prende vita anche grazie al sostegno speciale del Ministero della Cultura, in collaborazione con l'Istituto Nazionale del Dramma Antico, il Campania Teatro Festival e la città di Pompei. POMPEII THEATRUM MUNDI si svolgerà in 8 serate d'estate, dal 16 giugno al 16 luglio, in uno dei luoghi più belli del mondo: il Teatro Grande del Parco Archeologico di Pompei, cornice perfetta per vivere queste storie senza tempo, immergendoci nella bellezza e nella storia millenaria di Pompei.

Vi invito a unirvi a noi in quest'avventura teatrale, dove l'arte e la storia si fondono in un'esperienza unica. Preparatevi a lasciarvi trasportare in modi senza tempo.

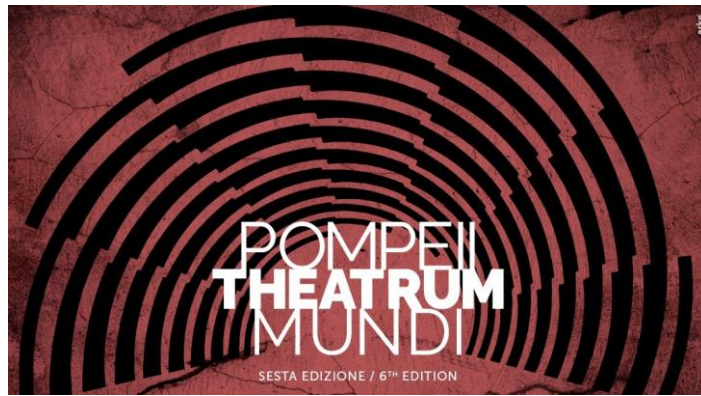
*Luciano Cannito
Presidente Teatro di Napoli - Teatro Nazionale*

Pompeii Theatrum Mundi, il festival estivo del Teatro Nazionale di Napoli, giunto alla sua sesta edizione, ritorna in uno dei luoghi più ammalianti, il Teatro Grande di Pompei, con un programma che rinnova l'alleanza tra classico e contemporaneo, nel segno della riscrittura e reinterpretazione del mito tragico.

Dei quattro spettacoli proposti in questa nuova edizione, tre affrontano il tema della maternità in alcune delle sue declinazioni più drammatiche.

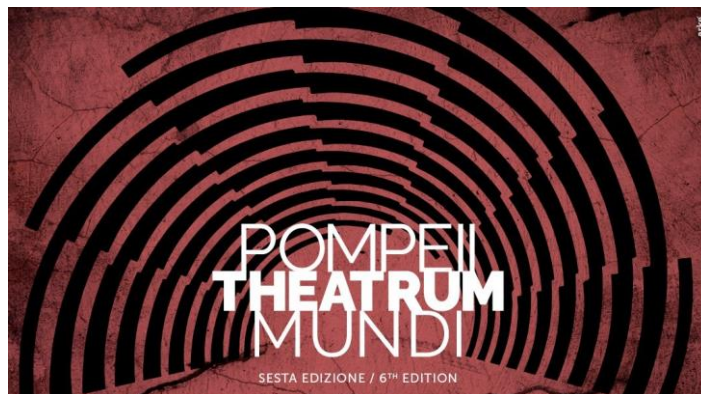
Clitennestra, che io stesso dirigerò sul mio adattamento del bellissimo romanzo di Colm Tóibín, La casa dei nomi, è la storia d'una madre che fa del desiderio di vendetta l'unica, dolorosa, ragione della propria vita. A vestirne i panni sarà Isabella Ragonese, tra le nostre attrici di maggiore fascino e temperamento, ormai al culmine della sua maturità espressiva. In questo magnifico testo del grande scrittore irlandese le figure classiche della casa degli Atridi, Clitennestra, Agamennone, Ifigenia, Elettra, Achille, Egisto, sono sottoposte a una sapiente, quanto inesorabile, umanizzazione. I loro pensieri e progetti, le loro speranze e disperazioni sono ormai unicamente mortali. L'orizzonte degli dei è svanito.

In Nozze di sangue di Federico García Lorca, il personaggio della Madre è destinato a sopportare a vita il dolore e le ferite che risalgono a lontane e sanguinose faide familiari: con la guida magistrale di Lluís Pasqual, lo interpreterà Lina Sastri, grande attrice, tra le



più amate dal nostro pubblico. Medea trova nell'uccisione della nuova promessa sposa di Giasone, e del padre di lei, e poi nell'efferato massacro dei figli, l'unica vendetta possibile per il torto subito dal marito, desideroso di salire, grazie alle nuove nozze, sul trono di Corinto. Un personaggio mitico che nella magnetica, potente, personalità di Laura Marinoni e nella chiave di lettura d'uno dei nostri registi più sensibili e significativi, Federico Tiezzi, troverà sfumature intense e perturbanti. A chiudere il programma, Ulisse, l'ultima Odissea... di Giuliano Peparini, riscrittura del tutto originale dell'Odissea omerica, in cui si mescolano prosa, musica, lirica, danza, performance e giochi di luce. Quattro spettacoli che, promettendo emozioni e suggestioni, valorizzano e nello stesso tempo sono valorizzati dallo scenario straordinario del Teatro Grande e del Parco Archeologico di Pompei guidato da Gabriel Zuchtriegel, con il quale siamo da tempo impegnati nella condivisione di questo importante progetto. Un rito che anno per anno si rinnova e si compie nel cerchio affettuoso, e caloroso, del pubblico che, muovendosi da ogni parte d'Italia, continua a decretarne il senso di continuità e il successo.

Roberto Andò
direttore Teatro di Napoli – Teatro Nazionale



16 e 17 giugno 2023 | ore 21.00

CLITENNESTRA

da **La casa dei nomi** di Colm Tóibín

adattamento e regia **Roberto Andò**

con **Isabella Ragonese** (*Clitennestra*), **Ivan Alovizio** (*Agamennone*), **Arianna Becheroni** (*Ifigenia*), **Denis Fasolo** (*Achille*), **Katia Gargano** (*donna anziana del popolo*), **Federico Lima Roque** (*Egisto*), **Cristina Parku** (*Cassandra*), **Anita Serafini** (*Elettra*)

coro **Luca De Santis, Eleonora Fardella, Sara Lupoli, Paolo Rosini, Antonio Turco**

impianto scenico e luci **Gianni Carluccio**

costumi **Daniela Cernigliaro**

video **Luca Scarzella**

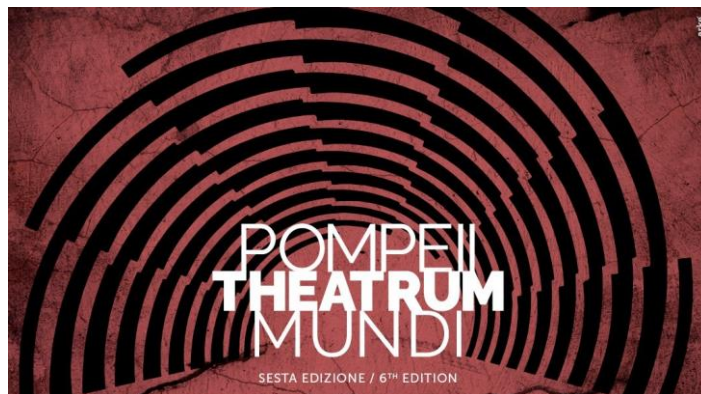
suono **Hubert Westkemper**

coreografie **Luna Cenere**

produzione **Teatro di Napoli – Teatro Nazionale, Campania Teatro Festival - Fondazione Campania dei Festival**

Leggendo il romanzo di Colm Tóibín, *La casa dei nomi*, ho provato una grande emozione, e alla fine, quasi senza accorgermene, mi sono sorpreso a fantasticare sulla possibilità di mettere in scena il personaggio più grandioso che vi è narrato, Clitennestra. Una figura che nell'*Odissea* è presentata come l'anti-Penelope, il prototipo della donna infedele e assassina. La stessa che quando Ulisse scende nel mondo dei morti e si imbatte nel fantasma di Agamennone è qualificata con l'appellativo di "perfido mostro". Invece, nell'*Oresteia* di Eschilo, Clitennestra è una regina assetata di potere, autrice di una vendetta che si prolungherà oltre la morte. Essa uccide il marito Agamennone che, oltre ad infliggerle gravissimi torti, aveva sacrificato in nome della guerra sua figlia Ifigenia ed è uccisa a sua volta dal figlio Oreste, che perseguita da morta fino al delirio. «Riabilitata» da filosofi e scrittrici, Clitennestra è rimasta a lungo il prototipo dell'infamia femminile. La sua vicenda è giunta a noi soprattutto grazie all'*Oresteia*, la trilogia (Agamennone, Coefore ed Eumenidi) in cui Eschilo, nel 458 a.C., celebrò la fine del mondo della vendetta e la nascita del diritto. Nel romanzo di Tóibín, la tragica storia di rancore e solitudine, di sangue e vendetta, di passione e dolore è narrata da tre punti di vista, ma soltanto le due donne, Clitennestra e Elettra, raccontano in prima persona e la loro voce è decisamente la più drammatica. Chi conosce Tóibín sa che egli compone in ogni suo libro una drammaturgia del dolore e della perdita ed è interessato al silenzio che si crea attorno al dolore, alla vita di donne sole che portano con sé il peso di un trauma. Voci che parlano col timbro speciale conferitole della violenza subita. Se Clitennestra ci è stata tramandata come un personaggio essenzialmente negativo, qui finalmente si trovano dispiegate le sue ragioni umane. Ed è ciò che mi ha attratto di questo testo, per il quale ho subito individuato una interprete straordinaria come Isabella Ragonese. Un'attrice in grado di esaltare e modulare i toni complessi, ed emotivamente risonanti, di Clitennestra. Tóibín non dà giudizi, accoglie la potenza emotiva che scaturisce da questo personaggio e ne esplora le azioni confrontandole con le parole che adopera per far luce nel buio della sua interiorità danneggiata. Ne nasce un teatro di ombre, di voci, di fantasmi, che si muove dentro e fuori: dentro, tra i labirinti della mente, fuori in un luogo senza tempo dove vivi e morti dialogano senza requie.

Roberto Andò



23 e 24 giugno 2023 | ore 21.00

NOZZE DI SANGUE

di **Federico García Lorca**

adattamento e regia **Lluís Pasqual**

con **Lina Sastri** (*la madre*), **Giacinto Palmarini** (*Leonardo*), **Giovanni Arezzo** (*sposo*), **Alessandra Costanzo** (*la vecchiaia*), **Ludovico Caldarera** (*il vecchio*), **Roberta Amato** (*sposa di Leonardo*), **Floriana Patti** (*donna*), **Gaia Lo Vecchio** (*donna*), **Alessandro Pizzuto** (*uomo*), **Sonny Rizzo** (*uomo*), **Elvio La Pira** (*uomo*)

musicisti **Riccardo Garcia Rubì** (*chitarra*), **Carmine Nobile** (*chitarra*), **Gabriele Gagliarini** (*percussioni*)

scene **Marta Crisolini Malatesta**, costumi **Franca Squarciapino**

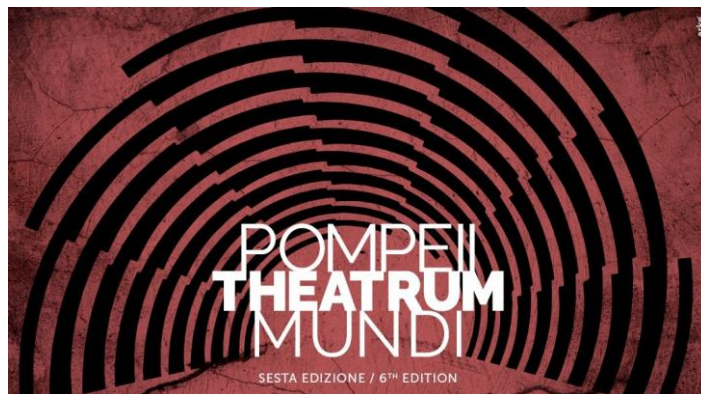
coreografie **Nuria Castejon**

luci **Pascal Merat**

produzione **Teatro Stabile di Catania, Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale, Teatro di Napoli – Teatro Nazionale, Teatro Stabile di Palermo**

Il grande maestro **Lluís Pasqual**, il massimo esperto di García Lorca vivente, rilegge il capolavoro del poeta andaluso accentuandone l'aspetto poetico, abbandonando ogni naturalismo. Concepisce lo spettacolo come una contaminazione tra prosa, danza e canto, basandosi sulle eclettiche capacità di **Lina Sastri**.

Il lavoro si presenterà come uno spettacolo di flamenco con sedie in cerchio e tutti gli attori presenti per l'intera durata. Tre musicisti accompagneranno parole, canti e danze. **Nozze di sangue** è uno dei titoli più folgoranti della storia del teatro del Novecento europeo, non è altro che la "cronaca di un fatto di vita" di un poeta. A pochi chilometri da Granada, in una campagna secca, durante una festa di matrimonio, la sposa fuggì con un lontano parente. Lo sposo tradito li perseguitò con la sua banda: ci furono coltellate e morti. La notizia apparve sui giornali. Nella mente del poeta, questa notizia ha fatto un viaggio profondo e scuro e il suo racconto dei "fatti" è diventato un urlo contro qualsiasi "convenzione" in amore, è un grido di libertà nel seguire la passione che brucia due cuori e due corpi in una stessa fiamma. Nel viaggio del racconto ha creato due personaggi enormi, due vittime, due donne: la fidanzata e la madre. Quelle che restano e che dovranno trascinarsi a vita il dolore e le ferite che scaturiscono dal così detto "cainismo" spagnolo: fratello contro fratello divisi fino alla morte. La frase della madre «qui, adesso, ci sono due bande, tu con i tuoi io con i miei» non faceva altro che annunciare la disumana guerra civile che sarebbe esplosa pochi anni dopo. Poi il poeta è morto, la guerra è finita, sono passati tanti anni e in una piccola parte del mondo occidentale la donna ha acquisito un certo livello della libertà che Lorca esigeva urlando e commuovendo dal palcoscenico. O, almeno, abbiamo leggi che proteggono questa libertà nei suoi diritti affettivi e sessuali. Poi la realtà è, tante volte, un'altra.



1 e 2 luglio 2023 | ore 21.00

MEDEA

di **Euripide**

traduzione **Massimo Fusillo**

regia **Federico Tiezzi**

con (in ordine di apparizione) **Debora Zuin** (*nutrice*), **Riccardo Livermore** (*pedagogo*), **Laura Marinoni** (*Medea*), **Roberto Latini** (*Creonte*), **Alessandro Averone** (*Giasone*), **Luigi Tabita** (*Egeo*), **Sandra Toffolatti** (*il nunzio*), **Francesca Ciocchetti** (*prima corifea*), **Simonetta Cartia** (*prima coreuta*)

coro **Alessandra Gigli, Dario Guidi, Anna Charlotte Barbera, Valentina Corrao, Caterina Fontana, Francesca Gabucci, Irene Mori, Aurora Miriam Scala, Maddalena Serratore, Giulia Valentini, Claudia Zappia**

responsabile coro **Simonetta Cartia**

figli di Medea **Matteo Paguni, Francesco Cutale**

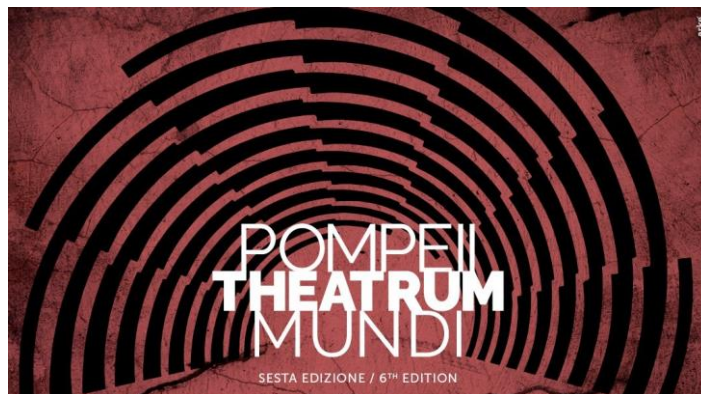
con la partecipazione degli **allievi e delle allieve dell'Accademia d'Arte del Dramma Antico**

produzione INDA – **Istituto Nazionale del Dramma Antico**

C'è un prima e un dopo nel mito di Medea. Il prima è la Colchide, la terra incognita, oltre molte colonne d'Ercole, una terra di forza naturale, un'origine, la "terra natale" in cui «dire sé stessi» di Heidegger. E c'è un dopo, che è Atene, regno di Egeo e dell'apollineo, pronto a essere invaso dal dionisiaco di Medea. Nel mezzo c'è Corinto: feroce turning-point le cui carte sono state però già date prima. Il prologo musicale che ho chiesto di comporre a Silvia Colasanti nasce da questa intuizione: in proskenion, addormentata, Medea sogna il mondo del prima. Un mondo tribale e lontano, una "terra del rimorso" demartiniana ancorata al mondo naturale, minerale, animale, il cui totem è un uccello. Questo prima della donna straniera, barbara, che da immigrata affronta il purgatorio del disprezzo e dell'esclusione, è la chiave del mio spettacolo. La Colchide come un'alterità lontana eppure inalienabile, una profondità interstellare: un grande Autre lacaniano, dove i codici regolari delle cose si mescolano, si confondono, si oltrepassano. Anche Giasone è, a sua volta, un portatore di violenza: ma una violenza di tipo diverso – simbolica, oggi diremmo "neocapitalista". Una violenza dettata dalle convenienze politiche, dinastiche, economiche.

A quella violenza simbolica, Medea risponde con una violenza "reale". Ho quindi impostato la tragedia non come una rappresaglia individuale, ma come uno scontro fra due diverse concezioni della forza. È un clash fra culture, tra la società tribale e rituale della Colchide e la polis fondata sulla legge. Uno scontro fra una società arcaica e una società post-industriale. Tra Ordine e Disordine. Medea afferma la superiorità della forza del suo mondo contro quello di Giasone; contrappone la distruzione fisica della famiglia alla distruzione simbolica che le avanza Giasone. In un certo senso, è proprio lei che "vince": come ha scritto Roland Barthes parlando del marchese de Sade, la lettera vince sempre sul simbolo; l'evento prevale sulla struttura che lo giustifica; il corpo viene prima di ogni metafora. Soccombono i figli, soccombe l'idea stessa del futuro. Resta solo il silenzio.

Federico Tiezzi



15 e 16 luglio 2023 | ore 21.00

ULISSE, L'ULTIMA ODISSEA...

da **Omero**

libretto **Francesco Morosi, Giuliano Peparini**

regia **Giuliano Peparini**

con **Giuseppe Sartori** (*Ulisse*), **Giulia Fiume** (*Penelope*), **Massimo Cimaglia** (*barbone*), **Alessio Del Mastro** (*Telemaco*), **Giovanna Di Rauso** (*Circe*), **Gabriele Beddoni** (*Argo / un barbone*)

performer **Gabriele Baio, Michele Barile, Andrea Biagioni, Luca Capomaggi, Mariaelena Del Prete, Gloria Ferrari, John Cruz, Antonietta Dalmini, Gianlorenzo Dedonno, Gianmaria Giuliattini, Luca Gori, Raffaele Iorio, Claudio Lacarpia, Danilo Maragioglio, Theo Legros-Lefevre, Christian Pace, Carlo Padulano, Andrea Raga, Andrea Tenerini, Giuseppe Troise, Giulio Hoxhallari, Giuseppe Savino**

con la partecipazione degli allievi e delle allieve dell'Accademia d'Arte del Dramma Antico
scene **Lucia D'Angelo, Cristina Querzola**, costumi **Valentina Davoli**

coreografie **Giuliano Peparini**

musiche **Reuben and the Dark**

produzione **Istituto Nazionale del Dramma Antico**

In un aeroporto come tanti nel mondo, molti passeggeri sono bloccati a causa di una tempesta. Ci sono disturbi meteorologici in tutto il paese.

La sala di attesa si affolla di tanti passeggeri che non sono riusciti a tornare a casa, aspettando ore ed ore fino all'annuncio del ritardo massiccio dei voli prenotati o delle cancellazioni. Tra di loro, c'è chi è costretto a dormire sul pavimento o sul sedile, per i disagi causati dai ritardi aerei.

Ma, mentre l'aeroporto è costretto a chiudere le piste a causa di queste forti precipitazioni, inizia improvvisamente un altro viaggio. Tra questa folla impaziente, un militare non immagina che il suo incontro con un uomo senza età lo condurrà in una ricerca vertiginosa attraverso l'Odissea e il mito di Ulisse. Nella filiazione e nell'eredità di Jean Cocteau che nella sua epoca si sforzò di "risuonare la pelle dei miti" per renderli accessibili a tutti i pubblici, in particolare modernizzando il mito di Orfeo al cinema, Giuliano Peparini traspone l'universalità del personaggio di Ulisse nei panni di un uomo contemporaneo che si trova di fronte alle stesse sfide del leggendario eroe dell'Odissea e che quindi vi assomiglia nelle sue discipline umanistiche. Il DNA artistico del regista Giuliano Peparini, la sua reputazione, originalità e successo, rimangono la chiave di questa creazione originale. Sul palco la musica del gruppo di ispirazione folk-rock Reuben and the Dark, la danza contemporanea e il teatro dialogano in modo fluido, restando al servizio del testo classico originale di Omero, indossato dagli attori della Compagnia Inda. Proiezioni e luci completano la visione poetica di questi quadri, che Giuliano Peparini desidera condividere con il pubblico. Oltre ai viaggi lontani o fermi, scegliendo di trattare il tema di Ulisse, Giuliano Peparini parla del nostro tempo: mette in scena un uomo del XXI secolo che si cerca. Non è nel giusto luogo ed è felice solo quando è in movimento. Non appena ha lasciato i suoi bagagli da qualche parte e crede di aver raggiunto il suo obiettivo, la sua stabilità, è già in cerca di un viaggio e un'esperienza nuova.

Giuliano Peparini